

ESTATE 1993

di Carla Simon Pipó

Genere: drammatico

Durata: 90 minuti

Produzione: Spagna 2017

Produzione: Avalon, Creative Europe Media

Distribuzione: Wanted

Interpreti: David Verdaguer, Fermi Reixach, Bruna Cusí, Paula Blanco, Laia Artigas

Trama: D'estate, in campagna, i giorni sembrano tutti uguali. Ma non l'estate del 1993, non per Frida. Già orfana di padre, all'età di sei anni, quell'estate, Frida perde anche la madre. Dicono per polmonite, ma è AIDS. Lo zio e sua moglie, che hanno già una bambina, la prendono con loro, ma cambiare casa, cambiare genitori, ritrovarsi con una sorella e con una tragedia del genere scritta in fronte non è una cosa semplice. Occorreranno tutti i giorni di quell'estate e tutti gli errori possibili per accettare quel che è stato e abbracciare quello che sarà.

MyMovies > Carla Simón, classe 1986, racconta una parte della sua esperienza di vita, la prima estate con la sua nuova famiglia, facendo appello a ricordi e sensazioni. Il risultato ha un andamento episodico che è proprio tanto delle insorgenze della memoria quanto dei racconti di avventura.

E una parte di avventura c'è, non tanto e non solo nei pomeriggi nel bosco dietro casa, nella provincia catalana, quanto nell'avanzare quotidianamente della protagonista lungo un sentiero che non ha scelto e non conosce, che domanda grande coraggio, ad esempio quello di fare nuove amicizie, che a volte rivelano la loro fragilità in un istante (basta una sbucciatura al ginocchio, con un piccolo versamento di sangue, per far urlare le madri del paese e far scappare le coetanee).

Regista e interprete (è davvero straordinaria la piccola Laila Artigas, scovata al termine di un lungo lavoro di casting) riescono a dire tanto senza dire niente, a far accadere moltissimo senza che accada nulla. Quando il lungo silenzio di Frida viene interrotto da un capriccio, da un'idea (telefonare a casa, per non ottenere risposta, o offrire un pacchetto di sigarette alla statuetta della Madonna, per quando vedrà mamma, che senza fumare non sapeva stare) o da un atto di ribellione, per quanto piccolo sia l'atto in sé, fa un rumore grande.

Attorno a Frida, si muove, con delicatezza ma senza facili soluzioni, anche un piccolo mondo di adulti, scoperti nella loro impotenza e nelle loro preoccupazioni, che Carla Simón ritrae con compassione, mentre offrono tutto ciò che possono, ovvero un approdo e una promessa di affetto, che però diventeranno reali solo quando Frida sarà in grado di riconoscerli e, col tempo, di farli propri.

L'aspetto più originale di *Estate 1993* è, però, nella sproporzione tra la misura del dramma e quella del film: impossibilitata a raccontare un'elaborazione del lutto che era troppo piccola per vivere in maniera razionale, la regista catalana opta per un onesto e credibile racconto di piccole cose, e tale lo mantiene, senza escalation, finale compreso. Insieme al dolore, si scrive così, nel mentre, anche una storia di grande resilienza e di conquistata quotidianità.

La Repubblica > Ispirato alle esperienze personali della regista, l'esordiente Carla Simon Pipó, un film acuto e delicato, dove un ritmo che qualcuno potrebbe trovare lento" è, invece, condizione essenziale dello sviluppo psicologico della storia. Orfana di entrambi i genitori, morti di Aids (il film vi allude a mezze labbra), la piccola Frida lascia Barcellona per la casa degli zii e della cuginetta Anna, che vivono nella campagna catalana. Di fronte alla nuova situazione- il progetto di ricostruire in modo diverso una famiglia - ciascuno deve riposizionare il proprio ruolo: il che non sarà affatto semplice. Senza drammi, ma con una progressione del tutto verosimile, *Estate 1993* (in sala con i sottotitoli) assume principalmente il punto di vista di Frida: accompagnata da una macchina da presa molto mobile e interpretata da una bambina, Laia Artigas, sorprendente per come ti dà la sensazione di sapere con precisione cosa fare in ogni scena.